Venerdì Santo

Inviato da Angela Fariello
giovedì 01 aprile 2010

"Imparò l'obbedienza da ciò che patì"

(Ebrei 5, 8)

La lettera agli Ebrei sintetizza tutto il mistero pasquale in una semplice affermazione: «Imparò l'obbedienza da ciò che patì». L'obbedienza a cui si fa riferimento non allude ad un atteggiamento prono di fronte a chi comanda o alla passaiva esecuzione di alcune norme. L'obbedienza di Gesù è quella di chi non si oppone al progetto di Dio, ma al contrario, si lascia plasmare e orientare. E' l' ob-bedienza nel suo senso più vero, come ab audire, cioè la capacità di ascoltare. Non è un'obbedienza subita, ma un atteggiamenteo disponibile di fronte agli avvenimenti della storia, soprattutto quelli davanti ai quali diventa impossibile reagire. Come nella storia di Gesù, anche nella nostra, la sofferenza è luogo privilegiato nel quale imparare ad obbedire. Non una cieca rassegnazione di fornte aldolore o ai lati oscuri della vita, ma il prendere atto che ci sono avvenimenti che restano per noi un mistero. La sofferenza è realtà di fronte alla quale l'uomo, più che appellarsi alla sua razionalità, può solo accettarla nella fede. Non per spiegarla ma per dale un senso. Come scriverà Bonhoeffer: "Solo chi crede obbedisce e solo chi obbedisce crede" (Sequela). L'obbedienza di Gesù non è la rassegnazione di fronte alla morte, ma il coraggio di andarle incontro.

Signore Gesù,

che sulla croce ci hai rivelato

il senso e il valore della tua obbedienza,

aiutaci a non tirarci indietro

di fronte alle situazioni difficili.

Donaci il coraggio che sa affrontare,

l'obbedienza che sa accettare,

la fede che insegna a viverle.